

Italians

di **Beppe Severgnini**



Tranquilli, Internet non è l'Apocalisse

Il Festival della Comunicazione di Camogli (12-13-14 settembre), alla prima edizione, s'è iscritto direttamente nella serie A degli incontri culturali italiani (c'è anche una serie B, una serie C e via scendendo fino all'Eccellenza, non proprio eccellente). Tre giorni d'estate a settembre, con il sole che rimbalzava sul mare verticale di Liguria e andava a sbattere contro le case gialle. Un evento fortunato, quindi. Per i festival, come per i generali di Napoleone, questa è una virtù.

Molti efficaci conferenzieri, una lodevole assenza di dibattiti, un servizio LiveOn4G Tim che trasformava ogni piazzetta in un teatro: complimenti. Un solo appunto. Non agli organizzatori, ma a un collega che stimo: Federico Rampini. Corrispondente da New York per *la Repubblica*, fresco autore di *Rete Padrona* (Feltrinelli), ha chiuso gli incontri. Ho ascoltato con attenzione, al riparo della sagoma rassicurante di Umberto Eco. Internet cancella la memoria! Internet succhia le nostre vite! Internet porta «alla balcanizzazione dell'informazione»! Beh, il mondo è pieno di genitori e nonni che benedicono Internet tutte le sere perché parlano con figli e nipoti lontani su Skype. Ma questo non l'ho sentito dire.

Internet non è il cavaliere dell'Apocalisse. Federico Rampini ha esperienza: viene dall'Europa, ha vissuto in Cina, lavora in America. Sa che il malumore può influenzare un commento sul giornale; non un libro, che resta. La Rete che ha descritto ricorda quella

di *The Circle*, romanzo di Dave Eggers: una Grande Sorella decisa a impossessarsi di ogni attimo della nostra esistenza. Non è così: abbiamo gli strumenti per prendere il buono (che è molto) e bloccare gli ingordi (che ci sono).

Prendiamo Google, cattivo del secolo per il decennio in corso. Come altri giganti della Rete (Facebook, etc.) ci tenta con uno scambio: comodità gratuita in cambio della nostra vita privata. Si

può non accettare, o almeno circoscrivere: con nuove norme, con comportamenti personali. Le imposte? Queste società, nei Paesi dove operano, ne pagano ben poche. Ma è innegabile: sfruttano le norme esistenti, e Google può dire: «Da tempo chiediamo che il sistema fiscale internazionale sia più chiaro e semplice. Naturalmente rispetteremo qualsiasi nuova norma su cui i governi si accordino». Traduzione: se in Europa volete farci pagare il giusto, mettetevi d'accordo.

Rampini, nel libro e dal palco, ha ricordato che intere professioni sono sotto attacco: traduttori, autori, librai, musicisti, medici, taxisti, giornalisti. È vero: ma così è sempre stato, nella storia del mondo. I mestieri, come ogni altra cosa umana, si modificano e si adattano. Se i medici non sapranno fare diagnosi migliori di Wikipedia, e i traduttori non tradurranno meglio di Google Translate, e i librai proporranno lo stesso servizio di Amazon, e noi giornalisti vi daremo solo notizie gratuite reperibili ovunque: beh, è giusto congedarci.

Ma non accadrà. La Rete è padrona solo se noi vogliamo esserne schiavi. E chi l'ha detto?

 @bepesevergnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Rete è padrona solo se noi vogliamo esserne schiavi

